

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it



AGENDA VESCOVILE



OGGI Alle 11 Messa in Cattedrale; alle 17 presso la parrocchia della Beata Vergine di Caravaggio (Cremona) incontro diocesano con i giovani sposi.
MARTEDÌ Alle 18 in Seminario riunione dell'équipe sinodale.
MERCOLEDÌ Alle 18.30 incontro online del Servizio diocesano Tutela minori.
VENERDÌ Marcia della pace a Cremona nel contesto della 187ª tappa del Giro d'Italia per la Pace.
SABATO A Cremona conferimento delle Cresime alle 18 a San Michele e alle 21 al Boschetto.
DOMENICA Cresime alle 11.15 a Bonemerse; alle 17.30 nella chiesa di S. Maria Madalena (Cremona) evento «Il bordone spezzato: suite per san Geroldo».

Ministri laicali, è nel servizio la vera ricchezza

Istituiti per la prima volta in Diocesi dodici nuovi lettori, accoliti e catechisti

DI ALBERTO BIANCHI

Ieri sera in Cattedrale, nel contesto della veglia missionaria diocesana, il vescovo Antonio Napolioni ha istituito cinque catechisti, tre accoliti e quattro lettori (cinque donne e sette uomini). L'istituzione di questi dodici ministri, dopo due anni di formazione e discernimento, si colloca nel contesto e come frutto del cammino sinodale, richiamando l'importanza del contributo dei laici, adeguatamente preparati, nella vita ordinaria delle comunità cristiane. È la prima volta che in diocesi di Cremona vengono istituiti catechisti, accoliti e lettori.

«La comunità cristiana – sottolinea don Luigi Donati Fogliazza, responsabile della Pastorale catechistica e che fa parte dell'équipe formativa per i candidati ai Ministri – vive di ministerialità: uomini e donne che esprimono la loro appartenenza battesimale alla Chiesa mettendo a disposizione il loro tempo, le loro competenze e le loro energie perché i molti servizi richiesti dalla vita comunitaria siano svolti. Questa abbondanza di ministerialità di fatto, qualche volta più visibile altre più nascosta e silenziosa, rende ricche le nostre parrocchie e unità pastorali ed esprime non tanto il bisogno di organizzazione, pure necessaria, ma soprattutto che la Chiesa è un corpo di molte membra. I ministri ordinati, i presbiteri e anche il vescovo, da soli non possono esplicitare tutta questa ricchezza. E nemme-

no devono! La Chiesa universale, e quindi quella italiana e le nostre diocesi lombarde, riconosce che la compagine ecclesiale o è ministeriale o non è».

Per rendere evidente questa consapevolezza Papa Francesco ha impresso una spinta a istituire donne e uomini al ministero di lettori, accoliti e catechisti: segno visibile della corresponsabilità con il ministero or-

dinato e della ricchezza della ministerialità di fatto che non viene spenta, ma anzi sostenuta dai ministri istituiti.

Lettrici e lettori, accoliti e catechisti e catechisti dicono altrettanti servizi essenziali per l'edificazione della comunità: la proclamazione della Parola di Dio soprattutto nella celebrazione eucaristica, la cura delle celebrazioni, l'educazione alla fe-

de. Questi ministri, però, dicono anche che la Chiesa è per sua natura missionaria.

L'istituzione – conclude il presbitero – dice da una parte che la Chiesa riconosce l'azione dello Spirito, perché i Ministri sono un dono, dall'altra che nessuno svolge un servizio per se stesso, ma che la propria disponibilità e le proprie capacità entrano sempre in un discernimento comunitario. «I ministri istituiti della nostra diocesi sono infatti il frutto di un cammino personale ed ecclesiale fatto insieme: le loro parrocchie di appartenenza hanno riflettuto e pregato, hanno fatto discernimento sui loro bisogni ma anche sulle strade che lo Spirito mette loro davanti e hanno quindi espresso delle persone concrete che possano sostenere questo cammino. La nostra Chiesa diocesana ha anche scelto di affidare dei ministri alle coppie: un segno eloquente di quella famiglia di famiglie che la nostra diocesi e ogni comunità vorrebbe essere».

Ieri sera in Cattedrale l'istituzione dei primi ministri, dodici come gli apostoli, «pionieri» di altre disponibilità già emerse e che in futuro emergeranno nelle parrocchie e nelle aggregazioni ecclesiali, «per dare sempre più alle comunità – l'auspicio del vescovo – il volto di una "Chiesa tutta ministeriale", dove nessuno agisce a titolo proprio, ma cresce una fraterna e matura corresponsabilità, ascoltando insieme il Signore che ci guida con il Vangelo e il dono del suo Spirito, in ogni tempo».



Il gruppo dei dodici ministri insieme all'équipe diocesana che ne ha curato la formazione

IL DOCUMENTO

Che cosa sono?

La prospettiva attraverso cui raccogliere l'indicazione di istituire lettori, accoliti e catechisti non è certamente quella del «dovere», ma quella di acconsentire a un'azione preveniente di Dio. Lo chiarisce la «Presentazione dei vescovi lombardi agli Orientamenti per le Diocesi lombarde», che ribadisce come tutti i Ministri sono una grazia, in quanto suscitati dallo Spirito Santo, che «introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cf. Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici» (*Lumen gentium* 4),

perché si edifichi il corpo mistico di Cristo. I Ministri sono attuazione del Battesimo, segno per tutti della comune vocazione al servizio, espressione della missionarietà di ogni credente. In questo orizzonte si rende necessaria una cordiale accoglienza dei Ministri istituiti soprattutto da parte dei pastori, affinché aiutino le comunità cristiane a coltivare, esprimere e accompagnare le diverse ministerialità. È necessario superare una certa visione clericale, che tende ad attribuire ogni responsabilità ministeriale ai soli presbiteri, con ricadute negative sulla vita delle comunità e dei presbiteri stessi.

Dopo il tempo del discernimento due anni di formazione insieme

Il cammino di discernimento e formazione proposto dalla Diocesi ai candidati ai ministri di Lettori, Accoliti e Catechisti ha promosso una più profonda consapevolezza di essere Chiesa missionaria e mistero di comunione. Ma è stato anche il modo concreto con cui fornire strumenti per comprendere la corresponsabilità e per poterla favorire nelle comunità in cui i ministri presteranno il loro servizio, aiutando nello stesso tempo i ministri a conoscere meglio il testo biblico, il significato delle celebrazioni liturgiche e i fondamenti che guidano l'impegno catechistico. Nel cammino di formazione ha avuto largo spazio anche la dimensione dell'identità di battezzati chiamati al ministero: si sono con-

divisi preghiera e ascolto della Parola perché ognuno potesse maturare sempre più la risposta libera e gioiosa alla vocazione ricevuta.

Un percorso non privo di momenti di timore, con una domanda ricorrente: «Sarò all'altezza?». In questo, a detta degli stessi ministri, è risultata essenziale la vicinanza dell'équipe diocesana, delle comunità e di chi ha condiviso il tempo di discernimento. E ricordando il percorso di questi due anni c'è chi ringrazia «per ogni incontro, così prezioso, per le domande e le risposte sorte nel confronto, e la consapevolezza della necessità di continuare a nutrirsi della Parola di Dio per non scadere mai nella routine burocratica dello svolgere "funzioni"».

Dall'altare fino alle periferie

Avranno il compito di «estendere la grazia dell'altare» verso le periferie dell'emarginazione, dimostrando la vicinanza della Chiesa alle persone ammalate, anziane e sole, o a chi vive in povertà. I tre accoliti istituiti ieri dal vescovo saranno chiamati a promuovere la cura della pastorale liturgica nei diversi ambiti.

«Rispondere "eccomi" durante la chiamata nominale per il ministero dell'accollito (tra l'altro le donne possono farlo da poco) è stato bellissimo – racconta la casalsca Angela Bigi, già attiva nella Cappellania dell'Ospedale Oglio Po –. È una risposta semplice, ma totale a Dio e alla comunità. È offrire, anche se non ne sono degna perché peccatrice, il mio cuore sulla patena a fianco di Gesù Eucarestia. È spezzare e condividere la mia vita con Dio per i fratelli, soprattutto i più fragili. Diventare accolito è un grande dono personale e insieme una responsabilità: essere di aiuto ai presbiteri e un segno per la comunità, per una Chiesa sinodale, plurale, attenta alla corresponsabilità dei laici e al-

la valorizzazione di tutti i carismi».

«La veste bianca che abbiamo indossato durante il rito di istituzione dei Ministri – sottolinea Gianpaolo Azzoni, residente a Cremona nel quartiere Borgo Loreto – è il segno che abbiamo accettato l'invito del Signore e vogliamo conformarci alla sua volontà. Mi ricorda anche la veste ricevuta durante il Battesimo, che ciascuno è invitato a portare "senza macchia" e "aiutato dalle parole e dall'esempio dei tuoi cari": mi è di conforto ripensare a queste belle parole, perché sono certo che avremo sempre qualche persona cara pronta a darci una mano, oltre al buon Dio».

«Dopo due anni di preparazione – aggiunge Aristide Ferrari, di Persico Dosimo – ringrazio il Signore per questa chiamata che mi mette al servizio della Chiesa portando, soprattutto agli anziani e agli ammalati, Gesù Eucarestia. Rendo grazie al Signore per questo dono del ministero e ringrazio tutti i sacerdoti e la commissione diocesana che mi ha accompagnato in questo percorso».

*Con l'accollito
un aiuto ai presbiteri
nelle celebrazioni
e l'Eucaristia portata
ad anziani e ammalati*

Catechisti per far scoprire la bellezza della fede

Avranno la responsabilità di gruppi di catechisti o di percorsi speciali di formazione nella fede i cinque ministri istituiti come catechisti, chiamati a intercettare le domande di senso degli uomini e delle donne di questo tempo, camminando accanto alle persone e iniziandole all'esperienza dell'incontro con Cristo. Due di loro – Anna Frigerio e Gianpaolo Buiatti – sono dell'unità pastorale di Casalmaggiore; gli altri tre di Cremona: Danio Tassi dell'unità pastorale Cittanova e i coniugi Sara Chan e Stefano Gusberti dell'unità pastorale Don Primo Mazzolari. Questi sposi, appartenenti alla Fraternità Famiglia Buona Novella, daranno il loro contributo nell'ambito della Pastorale catechistica diocesana.

«Non vivo il ministero di catechista come un riconoscimento personale o un punto di arrivo – precisa Gianpaolo Buiatti – ma come un servizio. Mi sento ancora in cammino, con il desiderio di continuare a lasciarmi formare dalla Parola di Dio e dall'incontro con gli altri, ma voglio mettere a disposizione ciò che ho imparato e restando aperto a ciò che ancora devo imparare».

Nel percorso di discernimento di Gianpaolo ha giocato un ruolo importante l'esperienza nel Consiglio pastorale e il confronto in famiglia, da marito e padre. Così come lo è stato per Danio Tassi, che sottolinea l'importanza della testimonianza. «Credo che essere catechista significhi prima di tutto essere testimone – afferma Tas-

si – e per questo, con umiltà e fiducia, metto a disposizione il mio tempo, le mie capacità e soprattutto il mio cuore, chiedendo al Signore la grazia di essere fedele alla chiamata che sento dentro di me. In questi anni ho compreso sempre più che la fede non è qualcosa da custodire soltanto per sé, ma un dono da condividere, testimoniare e trasmettere, con amore e umiltà. Diventare catechista significa per me rispondere a un invito del Signore a essere strumento nelle sue mani».

«Catechista è colui che istruisce a viva voce, che fa risuonare la Parola di Dio attraverso la sua parola e la sua vita: messa così uno prende paura e dice "anche no!". Questo dubbio mi ha accompagnato in tutto il periodo di prepa-

razione al ministero – confessa Anna Fierio – e a più riprese mi ha messo in crisi. Poi ho lasciato risuonare le parole di Gesù: "Non temere". Per questo non ho smesso di percorrere il cammino. Anche se so di essere poca cosa confido nel Signore, che fa fiorire il deserto e che resta la nostra roccia eterna».

«Credo che il servizio del catechista – afferma ancora Buiatti – non possa essere ridotto alla trasmissione di contenuti, per quanto importanti. Annunciare il Vangelo significa aiutare le persone a incontrare il Signore nella propria vita, accompagnare la crescita nella fede e favorire occasioni in cui tutti possano sentirsi parte di una comunità in cui nessuno è perfetto, ma tutti siamo in cammino insieme».

«Desidero vivere il servizio catechistico – gli fa eco Tassi – non semplicemente come un incarico, ma come una vocazione al servizio della comunità. Vorrei poter accompagnare bambini, ragazzi, giovani e adulti nella scoperta della bellezza della fede, aiutandoli a incontrare Gesù e a riconoscere la Sua presenza nella loro vita».

«Questa esperienza – conclude Buiatti – mi sta facendo comprendere sempre più quanto siano importanti la corresponsabilità e la partecipazione. La Chiesa non è soltanto un luogo in cui qualcuno organizza e altri partecipano: è una comunità nella quale ciascuno è chiamato a riconoscere e mettere a disposizione i doni ricevuti in una circolarità che diventa corresponsabilità».

LETTORI

Coppie di sposi «ponte tra Parola e la quotidianità»

Sono quattro i lettori istituiti ieri sera in Cattedrale: si tratta di due coppie di sposi della Fraternità «Famiglia Buona Novella», che vivono già il sacramento del matrimonio come servizio all'edificazione della comunità, anche a livello diocesano. Come lettori saranno chiamati a farsi «ponte» tra il testo sacro e la vita quotidiana, portando il Vangelo anche negli ambienti culturali e sociali in cui la Parola fatica a risuonare. Per mandato del vescovo, Alessandra Galloni e Raffaele Gusmaroli (di Castelleone) presteranno il loro servizio nell'ambito della Pastorale liturgica diocesana, mentre Nadia Nossa e Alberto Vailati (di Brignano Gera d'Adda) si inseriranno nella Commissione diocesana per il Diaconato.

«Diventare lettori nella nostra vocazione di sposi sembrerebbe un po' strano – raccontano Alessandra e Raffaele – ma per noi questo è stato il passo ulteriore che il Signore ci ha indicato a questo punto della nostra vita. Lui ci sta accompagnando, fin dall'inizio del nostro matrimonio, con la sua Parola, che guida la quotidianità delle nostre giornate. Da tempo viviamo l'esperienza di condivisione della Parola con altre coppie di sposi e facciamo esperienza di quanto è viva e parla in modo specifico e particolare a ciascuno. Ora, che per entrambi è arrivata la pensione e abbiamo più tempo a disposizione, ci siamo sentiti chiamati a portare ad altri questo dono di grazia che abbiamo ricevuto, mettendoci al servizio dell'annuncio della sua Parola».

*Saranno a servizio
della Pastorale
liturgica diocesana
e della Commissione
per il Diaconato
«Un dono così grande
desideri dividerlo,
perché possa cambiare
la vita di tutti, proprio
come ha fatto con noi»*

«La Parola è al centro – riflette Alberto e Nadia –. Per noi come coppia la Parola è da sempre guida nelle nostre giornate, quella mano che Gesù tende a ognuno per accom-

pagnarci verso la sua luce. Arrivare a questa scelta è stata la conseguenza di un discernimento fatto tra noi, ma con il supporto della preghiera di altre coppie di sposi che con noi vivono l'esperienza della *lectio divina*, cioè l'ascolto della Parola e la sua meditazione così da calarla concretamente nella quotidianità. Ringraziamo quanti ci hanno accompagnato e accolto durante i due anni del percorso formativo diocesano, un tempo nel quale il Signore ci ha confermato quanto ci ama e voglia che diventiamo strumenti per testimoniare che accoglierlo nella nostra vita è stato un dono prezioso e sorprendente; un dono così grande che non puoi tenerlo per te, ma desideri semplicemente dividerlo, perché possa cambiare la vita di tutti, proprio come ha fatto con la nostra».

«Durante gli anni della formazione – aggiungono i Gusmaroli – più volte ci siamo sentiti inadeguati, impreparati per questo servizio, ma sempre il Signore ci ha sostenuti, ricordandoci che non ha scelto sapienti e dotti per l'annuncio del suo Vangelo, ma umili pescatori, non perfetti, non colti, ma desiderosi di seguire il Signore. Confidando sempre nella sua Grazia e nel suo Spirito, accogliamo il dono del ministero, da mettere al servizio della nostra Chiesa diocesana».